

Europa. L'Italia difende l'obiezione di coscienza

Aborto: il Governo replica al ricorso della Cgil al Comitato dei diritti sociali: «Troppi obiettori? Nessun disservizio»

Un tema che attiene l'organizzazione sanitaria delle Regioni, per un fenomeno come l'asserita difficoltà di trovare medici non obiettori per poter abortire la cui portata – numeri alla mano – è assai differente rispetto a quanto denunciato da sindacato e media. È la tesi con la quale il Governo italiano ieri ha risposto alle tesi della Cgil nell'udienza pubblica che li ha visti opporsi davanti al Comitato europeo dei diritti sociali, organismo del Consiglio d'Europa. Il Comita-

to è chiamato a decidere sulla ricevibilità della denuncia presentata dal sindacato, convinto che l'elevato numero di medici obiettori di coscienza in Italia (il 69,6% dei ginecologi, secondo i dati dell'ultima relazione ministeriale) costituirebbe un impedimento a una corretta applicazione della legge 194. Se una simile tesi fosse accolta, come la Cgil auspica, l'Italia si ritroverebbe sotto accusa per aver ostacolato il ricorso all'aborto e sarebbe invitata a restringere l'accesso all'obiezione di co-

scienza. Il Governo ha ricordato i dati della relazione annuale («per ogni 3 strutture in cui si fa Ivg, ce ne sono 4 in cui si partorisce»), mentre «considerando le Ivg settimanali a carico di ciascun ginecologo non obiettore, ogni non obiettore ne effettua 1,4 a settimana, un valore medio fra un minimo di 0,4 in Valle d'Aosta e 4,2 nel Lazio») e il fatto che nessuna circostanziata denuncia di disservizio è giunta al Ministero della Salute. (R.O.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA